

Oleggio, 18/10/2009

XXIX Domenica del Tempo ordinario

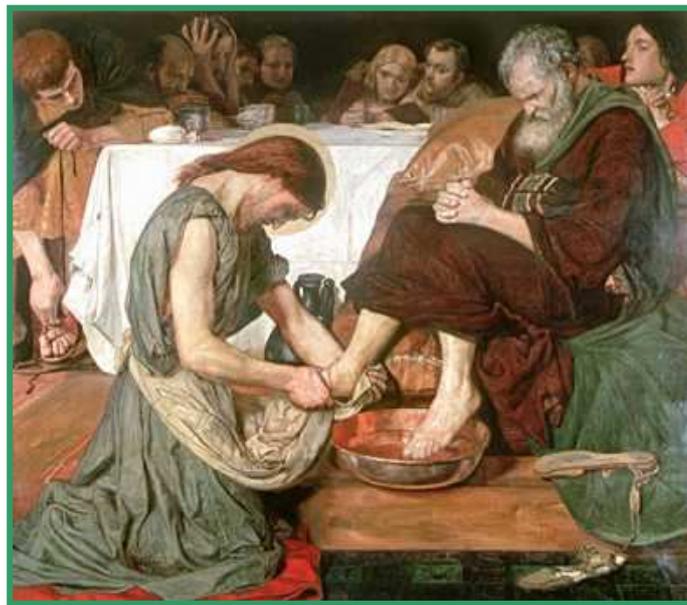
Lecture: Isaia 53, 10-11

Salmo 33

Ebrei 4, 14-16

Vangelo: Marco 10, 32-45

Sono venuto per servire



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, lasciando cadere ogni nostra pretesa di potere, di autorità.

Nella Messa successiva ci sarà la Celebrazione del Rito della Cresima. Cominciamo, da adesso, ad accogliere lo Spirito Santo e a legare ai piedi della Croce qualsiasi spirito, che non riconosce la sua Signoria.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'insegnamento fondamentale

Ringraziamo il Signore per questa pagina bellissima, che ci introduce nel messaggio fondamentale del Vangelo: il servire gli altri, perché siano liberati da tutto ciò che impedisce loro di crescere. Questo è l'insegnamento fondamentale del Vangelo.

Gesù svela ciò che accadrà a Gerusalemme

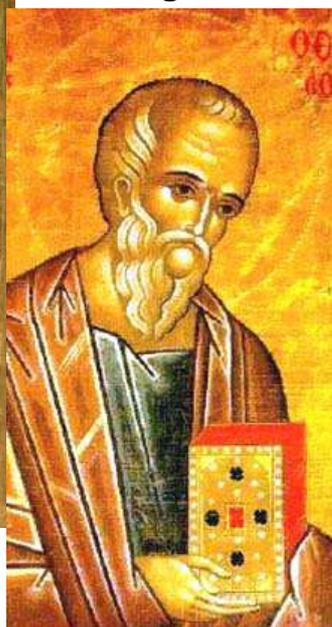
Ho letto anche i tre versetti che precedono il passo odierno, per capire quali sono stati gli eventi che hanno portato Giacomo e Giovanni alla loro pretesa. Gli apostoli e Gesù stanno salendo a Gerusalemme e Gesù svela che cosa accadrà. Gli apostoli sono contenti, perché finalmente a Gerusalemme si sovvertirà il dominio di Roma, ci sarà libertà e andranno al potere. Per sfatare questa pretesa, Gesù per tre volte ripete che stanno arrivando a Gerusalemme, dove sarà arrestato, avrà un processo-farsa, sarà condannato e messo in Croce. Essere messo in Croce per gli ascoltatori di 2.000 anni fa era un evento inconcepibile. Non poteva essere che il Messia venisse crocifisso e maledetto da Dio.

Gesù parla, ma gli apostoli non lo ascoltano

San Giacomo



San Giovanni



Gesù parla, ma gli apostoli non lo ascoltano, tanto che Giacomo e Giovanni gli dicono: - *Maestro, noi **vogliamo** che tu ci faccia quello che ti chiederemo.*- Giacomo e Giovanni stanno imparando le dinamiche di richiesta di Gesù, che, quando si rivolge al Padre o alle persone è molto preciso: - ***Io voglio. Che cosa vuoi che ti faccia?***- Giacomo e Giovanni chiedono di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra. A destra e a sinistra del Re, sedevano le cariche più importanti dello Stato.

Sedere alla destra e alla sinistra

Giacomo e Giovanni stanno facendo le scarpe agli altri dieci che **si sdegnarono** del loro comportamento. Gesù alla domanda di Giacomo e Giovanni risponde: *Potete bere il calice che io bevo o ricevere il Battesimo con cui sono stato battezzato?* Alla lettera è: **Siete capaci di ingoiare il boccone amaro?** Come abbiamo già visto in un'altra Omelia, nel calice c'è la vita e la morte.

Giacomo e Giovanni rispondono che possono fare questo, ma Gesù fa notare loro che, se possono bere il calice, che Lui beve, e ricevere il Battesimo, che ha ricevuto, **sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo, ma al Padre.**

Gesù, crocifisso con la corona di spine, avrà accanto due malfattori, uno alla destra e uno alla sinistra, che sono senza nome e rappresentano il destino di tutti gli apostoli di Cristo, che accompagnano sino alla fine Gesù.

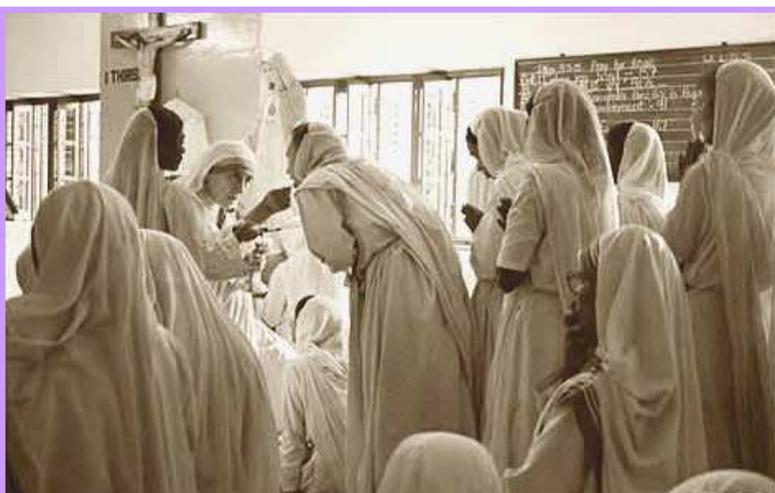
Gesù mette in guardia la Comunità

Gesù introduce quale è il tema principale della sua predicazione. Gesù non riconosce alcuna autorità e neppure le dinamiche di questo mondo. Sembra che chi è al potere, governi, ma in realtà opprime le persone, che dovrebbe servire. In fondo, vediamo che chi ricopre una carica, al di là del servizio, il più delle volte agisce per un beneficio personale o familiare. Gesù non riconosce questo modo di agire e mette in guardia la Comunità, perché non ripeta le stesse dinamiche, che sono dinamiche di morte, malvage.

Un grande e un primo

Gesù riconosce che nella Comunità c'è un grande e c'è un primo.

*Chi vuol essere **grande** fra voi, si faccia servo*, cioè diacono, svolgendo un servizio libero e liberante. All'interno della Comunità ci sono i grandi: questo non significa ricoprire una carica, ma grande è colui che svolge un servizio. Posso essere Papa, Vescovo, ma se il mio servizio non libera le persone, non è **diakoneo**; sono titolato, ma nella pratica non sono grande.



Gesù continua e fa riferimento al **primo**. Nella società ecclesiale il primo è il Papa, in quella civile è il Presidente; nei Vangeli il primo è chi sta più accanto a Gesù. Il centro della vita è Gesù. Primo è colui che sta accanto a Gesù, ma non dal punto di vista fisico, come gli apostoli, ma dal punto di vista spirituale.

Dalla condivisione economica alla condivisione della vita

Gesù, **chiamatili a sé**, chiama di nuovo gli apostoli a questa sequela, a questo essere vicini a Lui, per poi mandarli a predicare, a cacciare i demoni. Come facciamo ad essere i primi, ad essere vicini a Gesù?

Questa mattina, pregando per i ragazzi della Cresima, mi è venuto in mente uno slogan di qualche anno fa: **Lo Spirito Santo non fa cose nuove, ma fa nuove tutte le cose**. Noi, anziani dello Spirito, della vita, sentiamo il desiderio di che cosa dobbiamo fare per avere pienezza di vita. La risposta di Gesù di domenica all'uomo ricco è la condivisione dei beni. Oggi, Gesù fa un altro passo: dalla condivisione economica alla condivisione della vita.

Chi è lo schiavo?

Se vogliamo stare accanto a Gesù, bisogna farsi schiavi di tutti. Lo schiavo è colui che serve, senza alcuna ricompensa, è ultimo nella scala sociale. Il nostro servizio deve essere svolto al di là di ogni gratificazione, di ogni ricompensa, di ogni grazia: essere gli ultimi presso i fratelli, per essere i primi accanto a Gesù.



Il servizio è da elargire a tutti: in questo modo si è il primo accanto a Gesù. Il servizio è una condivisione di quello che si è, mentre, domenica scorsa, Gesù ha parlato della condivisione di quello che si ha.

La vita in riscatto

Servire è difficile, perché le persone ci tradiranno, ci metteranno sulla Croce, come hanno fatto con Gesù. Gesù è venuto a dare la vita, in riscatto, per liberarci.

Se chiedo ai bambini da che cosa è venuto a liberarci Gesù, mi rispondono:
- Dal peccato.-

Se lo chiedo agli adulti, la risposta è la stessa, eppure continuano a peccare. Come mai? Leggiamo in **Galati 3, 13: Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno**. Gesù è venuto a liberarci dai Dieci Comandamenti, perché vuole con noi un rapporto d'Amore, non un rapporto legale. Lo Spirito Santo, che è l'Amore, ci viene donato, perché possiamo rapportarci con Lui, non attraverso una Legge, ma attraverso l'Amore, che è fondamento del Battesimo.

Come riuscire a vivere l'Amore

Ieri sera ho riletto questa poesia di Rainer Maria Rilke che piaceva tanto a Papa Giovanni Paolo II:

*Io sono la pausa fra due note
che formano un vero accordo,
ma le due si riconciliano
nell'oscuro intervallo tremante.*

Questo **oscuro intervallo**, che si frappone fra la vita e la morte, è l'Amore. Al di là di tutte le sciocchezze, che diciamo, noi abbiamo paura dell'Amore. In un commento a questa poesia si diceva che noi riusciamo a vivere l'Amore, al di là della paura, che ci fa, con questi quattro passaggi:

* **Sii qui ed ora.** L'Amore è adesso, indipendentemente da quello che abbiamo sperimentato nel passato o dalle illusioni del futuro. Noi abbiamo questo momento, per vivere l'Amore.

* **Impara a trasformare i tuoi veleni in miele.** Relazionandoci, noi procuriamo all'altro sia veleni, sia miele. Ricordiamo sempre gli episodi brutti, che dobbiamo imparare a trasformare in miele, perché qualsiasi evento ha sempre un risvolto positivo.

* **Condividi quello che c'è nel tuo cuore.** Condividi quello che sei e quello che hai.

* **Sii nulla.** È essere schiavo, all'ultimo posto, per farsi riempire dall'Amore. L'Amore non ama la perfezione, ma ama qualche cosa da perfezionare.

Il mio Spirito sarà con voi

Concludiamo con la Parola che il Signore ci ha dato ieri sera: **Aggeo 2, 5: Il mio Spirito sarà con voi, ve lo prometto.**

Anche questi ragazzi, che riceveranno la Cresima, sono abilitati dallo Spirito Santo alla testimonianza. **Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete Spirito Santo. Giovanni 20, 21.22**

Questo Spirito Santo, che noi tutti abbiamo ricevuto nella Cresima, ci mandi per le vie del mondo a proclamare l'Amore!





Il Figlio dell'uomo è venuto, per dare la sua vita in riscatto per tutti.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e, al termine di questa Eucaristia, vogliamo invocare il tuo Spirito su tutti i partecipanti al Rito della Cresima, con la Parola, che hai dato: ***Lo Spirito Santo non fa cose nuove, ma rende nuove tutte le cose.*** Mi pare di capire che, al di là dei ragazzi, che riceveranno lo Spirito Santo, tu voglia rinfrescare la venuta dello Spirito nei genitori, nei padrini e nelle madrine. Signore, a me sembra che tu voglia rendere nuova la loro vita. Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo. Vogliamo legare ai piedi della Croce qualsiasi spirito che viene a disturbare la Celebrazione. Nel Nome di Gesù, li inchiodiamo ai piedi della Croce e della Presenza Eucaristica. Su di noi, su tutti i partecipanti al Rito, vogliamo che scenda lo Spirito Santo, quella pienezza dello Spirito che fa nuove tutte le cose. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, aprendo la Bibbia, la pagina è bianca; per questo ci riporti a quello che c'è nel nostro cuore. Durante il Canto in lingue, sentivo questi versi di una poesia:

*Se non osservi l'albero,
non troverai mai la foresta.*

Ti ringraziamo, Signore, perché con questi versetti ci inviti al particolare. Ti ringraziamo, Signore, perché vogliamo prendere il particolare della nostra vita, osservare le piccole cose, un alberello. **Luca 13, 19:** *Il Regno di Dio è simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami.* Signore, ti benediciamo per questo invito. A te la lode e la gloria per tutte le volte che riusciamo a vivere lo Spirito Santo! **Amen!**

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

